

# SCENARI POLITICI Lo scontro sull'etica

il caso

di **Francesca Angeli**  
Roma

## Alfaniani e democratici separati sulle unioni civili. E scoppia la grana Bilardi

*Cirinnà fa infuriare Ncd e Forza Italia: il testo slitta a novembre. La giunta per le immunità dà il via libera all'arresto del senatore Ap*

La maggioranza di governo è agli stracci e la legge sui matrimoni gay slitta. Probabilmente se ne riparerà in novembre. Il tema è quello delle unioni civili ma i toni dello scontro tra Pd e Ap, ovvero tra Matteo Renzi e Angelino Alfano, non lo sono più, civili appunto. La notizia è che il testo sulle unioni civili, il ddl di Monica Cirinnà, non andrà in aula a Palazzo Madama in settembre. La riunione dei capigruppo infatti ieri non ha calendarizzato il provvedimento nel programma del mese nonostante le teste di serie del governo, ovvero il premier e il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, si siano ripetutamente impegnati a garantire che entro il 15 ottobre sarebbe stato licenziato dal Senato il ddl sulle nozze gay. Data che appare inconciliabile con i tempi dei lavori. La seduta della commissione Giustizia fissata per ieri infatti si è trasformata in un scontro al vetriolo tra la Cirinnà, i senatori di Area popolare e anche di Forza Italia. Pietra della discordia l'intervista rilasciata dalla senatrice piddina al *Corriere della Sera* ed in particolare l'accusa lanciata ai senatori cattolici di non voler concedere alcun diritto alle coppie omosessuali e di fare dell'ostruzionismo stru-

mentale. Accuse prontamente respinte e condite dalla richiesta di dimissioni per la Cirinnà accusata di aver detto il falso. «La senatrice ha affermato che noi saremo contro il riconoscimento di qualsiasi diritto alle coppie omosessuali, - aveva attaccato il senatore azzurro Lucio Malan -

**L'ACCUSA RESPINTA**  
**La senatrice piddina: i cattolici negano ogni diritto alle coppie gay**

Un falso come dimostra il testo alternativo al suo presentato a marzo a firma Caliendo, Falanga, Cardello, Malan, nel quale si riconoscevano una serie di prerogative fiscali, ereditarie, locative e altre». E Malan aveva proseguito dando alla Cirinnà due possibilità: o scrivere una lettera di rettifica al *Corriere* scusandosi in Commissione oppure dimettersi da relatrice.

La questione sembrava quasi chiusa quando il senatore Ncd, Carlo Giovanardi, aveva annun-



COMBATTUTI Maurizio Lupi e Angelino Alfano [Olycom]

ciato l'accettazione da parte sua e del resto dell'Ncd delle scuse della Cirinnà che in sostanza si era rimangiata l'intervista. Lo scontro però è ripreso nella riunione dei capigruppo come aveva poi spiegato il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri di. «Caliendo e Malan, hanno chiesto la sostituzione della relatrice Cirinnà, che oggi in un'intervista ha attaccato e offeso in modo inaccettabile e con palesi menzogne quanti chiedono su adozioni e uterini affetto modifiche al testo. L'intolleranza della Cirinnà è intollerabile - aveva detto Gasparri - Non può svolgere la funzione affidatale».

Non ha digerito l'intervista pure il senatore Ap Aldo Di Biagio che sottolinea come il suo tentativo di illustrare gli emendamenti al testo in Commissione nei giorni scorsi sia fallito di fronte al muro innalzato appunto dalla relatrice Cirinnà. Che di fronte alle proteste degli alleati di go-

**ALLEATI ALL'ATTACCO**  
**«Ormai chi chiede modifiche è tacciato di ostruzionismo»**

verno è sbottata. «Di questo passo andiamo in Aula senza relatore», ipotizza la senatrice, negando così qualsiasi confronto reale in Commissione.

Ma quella di ieri per Ncd è stata una giornata complicata anche dalle vicende giudiziarie. A tarda sera, infatti, la Giunta per le immunità del Senato - con il voto favorevole del Pd - ha dato il via libera agli arresti domiciliari per Giovanni Bilardi, coinvolto nell'inchiesta sulle spese pazze della Regione Calabria.

**Scelte di campo**

**Ormai il partito di Alfano è spaccato in due: da una parte coloro che vogliono unirsi al Pd, dall'altra quelli che vogliono tornare nel centrodestra**

**RIVOLUZIONE SACRA ROTA**

**Effetto Bergoglio sui divorzi civili: più facile lasciarsi davanti allo Stato**

**Roma** La rivoluzione del matrimonio religioso voluta da Papa Francesco incentiverà anche il divorzio civile? Visto che annullare il sacro vincolo stipulato in Chiesa diviene più facile e soprattutto meno costoso sembra lecito ipotizzare che per le coppie in crisi la strada appaia spianata. Grazie al Concordato tra Stato e Chiesa una volta ottenuta la nullità per via religiosa sarà possibile ottenere quasi automaticamente anche il divorzio civile, ovviamente per chi ha scelto il matrimonio concordatario. Basterà che ci sia la richiesta di uno dei due coniugi. Una rivoluzione che potrebbe indurre le coppie in crisi, sull'orlo della separazione o già ad un passo dal divorzio a chiedersi se a questo punto sia più conveniente passare prima dalla canonica piuttosto che avviare le pratiche civili.

Sarà più facile tornare single non solo dal punto di vista pratico ma anche psicologico per tutte le conseguenze che questa decisione del Santo Padre ha dal punto di vista dell'accettazione sociale anche per i cattolici. Quello di Papa Bergoglio presentato come un allentamento delle maglie burocratiche potrà apparire anche come un alleggerimento del vincolo matrimoniale, non più così «indissolubile», che potrebbe però anche ripopolare le messe della domenica. Ai divorziati fino ad ora veniva negata la comunione mentre con l'annullamento del vescovo ovviamente non si rischierebbe alcuna esclusione dalla comunità dei credenti.

Ma c'è un «ma», un rischio messo in luce dagli avvocati divorzisti. Attenzione dicono gli esperti che questo automatismo potrebbe comportare rischi soprattutto per la parte debole della coppia. Il punto cruciale è che il diritto canonico non segue la stessa regola del diritto civile. Per l'annullamento religioso ad esempio è sufficiente che uno dei due coniugi confessi di non avere fede assoluta in quel vincolo e di non averla avuta proprio al momento della celebrazione delle nozze. Una volta che la nullità sia resa esecutiva anche nello Stato italiano anche gli effetti civili del matrimonio decadono. Certo non l'obbligo di mantenere i figli ma l'assegno di mantenimento o la pensione di reversibilità e i diritti successori sì. Insomma l'annullamento religioso potrebbe diventare una scappatoia per evitare di rispettare obblighi che vengono invece imposti dallo Stato. Non è escluso dunque che si possa porre la questione di dover vedere gli automatismi previsti nel matrimonio concordatario. La decisione di Papa Bergoglio sicuramente dettata dalla volontà di avvicinare i fedeli alla Chiesa potrebbe avere conseguenze sulle leggi italiane.

**Piero Ostellino**

piero.ostellino@ilgiornale.it

FA

**Dilemmi centristi**

**Le coppie omosessuali**

La maggior parte dei parlamentari dell'Ncd è contro la legge sulle unioni civili: non era nel programma di governo, dicono. Con l'esecutivo è scontro

**Riforma costituzionale**

Molti dei senatori di Ap minacciano di votare contro la riforma del Senato. Questo «ammutinamento» mette a rischio la maggioranza

» **il dubbio**

## Se la Chiesa si adegua al mutare dei costumi

dalla prima pagina

(...) fra i credenti. La verità è che è cambiata la morale cosiddetta comune - la gente è maggiormente svincolata dalle credenze religiose e tende a ragionare come più le conviene -. Oggi, ci si separa dalla propria moglie o dal proprio marito come mai era accaduto in passato. La secolarizzazione ha fatto molte vittime anche fra i credenti. Quindi la Chiesa si adegua. Ciò che prima era indissolubile, ora, con un artificio retorico, è definibile nullo. Non si annulla un matrimonio, che fino al giorno prima era considerato un sacramento, ma lo si dichiara mai avvenuto, cioè nullo fin dalle origini, secondo una casistica opportunamente elaborata alla bisogna.

Occorre, dunque, avere una fede ben salda per non essere sconcertati da quest'ultima sortita del Papa seguita che - secondo una profezia di Nostradamus - sta smontando pezzo per pezzo la Chiesa di cui è a capo... Si rafforza, così, la mia per-

sonale convinzione che un conto è la predicazione di Cristo, un altro è ciò che la Chiesa è diventata nel corso della storia: un organismo politico che si fonda sulla fede dei credenti che, da parte loro, non si pongono altro problema che quello di credere in ciò che la Chiesa fa credere loro di volta in volta secondo le proprie convinzioni e/o convenienze. Non sono credente, e tantomeno integralista in materia religiosa. Non mi scandalizzano le ultime sortite del Papa. Mi sono sposato in chiesa perché così aveva voluto mia moglie, che è credente, e volevano, allora, le convenzioni sociali. Ma non considero il mio matrimonio un sacramento e tanto meno lo ritengo indissolubile. Tutt'al più, considero razionalmente la Chiesa un organismo storico che, secondo le convenienze degli uomini che lo dirigono, cambia alcune delle ragioni stesse della propria esistenza, come era fino a ieri il matrimonio, secondo il mutamento dei costumi...

Le religioni - che piacciono o - sono cre-

denze irrazionali che riguardano non tanto la ragione, quanto il bisogno che gli uomini hanno di credere in qualche cosa che li rassicuri sulla loro sorte dopo la morte. Adam Smith, in punto di morte, aveva detto ai suoi amici «vado a vedere se l'anima esiste e che cosa c'è dall'altra parte». Penso che finirò col ragionare allo stesso modo anch'io quando verrà la mia ora - spero più tardi possibile - con quel tanto di scetticismo che consente di vivere serenamente pur sapendo che, prima o poi, ahimè, tutto finisce. Mi rendo conto che il mio modo di pensare non è propriamente lo stesso di chi ha fede. Ma non potrei fare altrimenti. Sono il prodotto del razionalismo settecentesco che ha avuto fra i suoi meriti anche quello di fare piazza pulita delle superstizioni, comprese le religioni. La fede - lo diceva Sant'Agostino - è un prodotto della Grazia. O si è toccati dalla Grazia, o non si è credenti, malgrado la predicazione di San Tommaso che la fede sia anche un prodotto della Ragione. Non ce la si può

dare, se, per ripetere Sant'Agostino, non si è da essa toccati, ma è un modo di manifestarsi della misericordia divina che coincide con la possibilità di Salvezza... Rispetto chi crede - ci mancherebbe - come rispetto chiunque professi una qualche convinzione diversa dalla mia, per quanto irrazionale mi possa sembrare. Ma non sono credente; la Ragione prevale sul mio umano bisogno di credere in qualcosa di trascendente. Non mi considero più razionale di chi crede, ma non so che farci se non sono stato toccato dalla Grazia; la quale, essendo una manifestazione della bontà di Dio, non dipende evidentemente da me. Sono, direbbe ancora Sant'Agostino, un predestinato... se non proprio all'Inferno, cui non credo, quanto meno non alla Salvezza; che non mi pare alla mia portata per quanto me ne consideri meritevole. E me ne faccio una ragione...

**Piero Ostellino**

piero.ostellino@ilgiornale.it